

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Dati febbraio 2017

I dati sul commercio estero relativi a febbraio 2017 diffusi oggi dall'Istat evidenziano una diminuzione delle esportazioni italiane del 2 per cento rispetto a gennaio, dopo quattro mesi di continua espansione. Di contro, le importazioni mostrano una crescita congiunturale dell'1,3 per cento.

L'analisi tendenziale mostra invece una crescita per entrambi i flussi rispetto a febbraio 2016. Le esportazioni, pari a 34,9 miliardi di euro, sono aumentate del 2,3 per cento, trainate dai prodotti energetici in crescita del 75,6 per cento.

L'espansione delle importazioni, pari a 32,9 miliardi di euro con una crescita del 9,1 per cento rispetto a febbraio 2016, è in parte anch'essa dovuta ai prodotti energetici (+57%),

oltre che ai beni strumentali (+6,9%) e ai beni di consumo non durevoli (+4,3%).

Il saldo commerciale per il mese di febbraio 2017 risulta attivo e pari a 1,9 miliardi di euro, inferiore rispetto a febbraio 2016 per via del consistente aumento delle importazioni (+2,7 miliardi) e del modesto incremento delle esportazioni (+0,8 miliardi). Il saldo al netto dei prodotti energetici raggiunge 4,7 miliardi di euro.

L'interscambio con i paesi extra UE è stato particolarmente dinamico, sia per quanto riguarda le esportazioni (+3,6%) che per le importazioni (+11,9%). Con riferimento alle esportazioni, gli incrementi più ampi hanno

Commercio mondiale

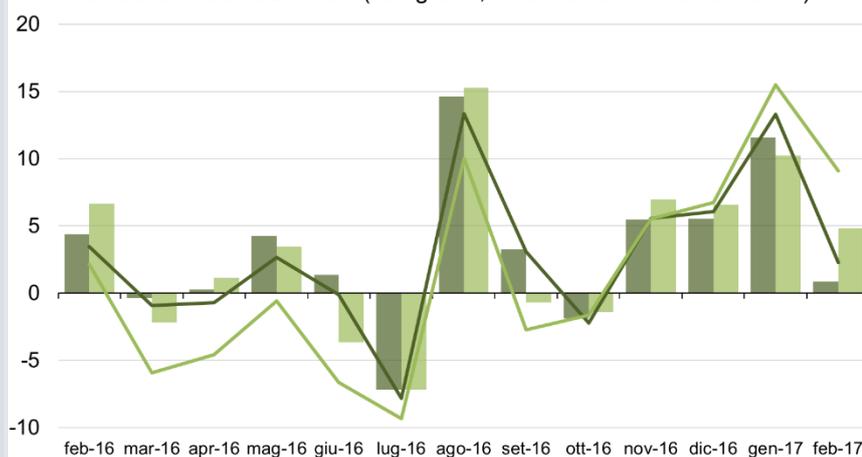
Nel 2016 l'andamento del commercio mondiale è stato piuttosto debole: l'aumento degli scambi in volume si è fermato **all'1,3 per cento**, secondo i dati diffusi il 12 aprile dall'**Organizzazione mondiale del commercio (WTO)**. Le cause del rallentamento sono state prevalentemente di natura congiunturale e legate alla debolezza della domanda mondiale, specie la componente degli investimenti.

Le previsioni per il biennio 2017-2018 sono orientate a una ripresa: il commercio potrebbe crescere del 2,4 per cento, anche se peserà l'incertezza sullo scenario economico e politico mondiale.

Nel 2016 **la Cina è stato il maggiore paese esportatore di merci**, mentre l'Italia si è situata al nono posto con un lieve aumento della quota (dal 2,8 al 2,9 per cento).

Gli Stati Uniti sono stati il principale esportatore di servizi commerciali; in questo caso l'Italia è stato il 14° paese esportatore.

Variazioni tendenziali (dati grezzi, febbraio 2016 - febbraio 2017)



Fonte: Ice su dati Istat — Esportazioni — Importazioni Barre: flussi al netto degli energetici

interessato la Cina¹ (+31,5%), la Russia (+25,4%), l'area del MERCOSUR (+9%) e l'India (+8,1%). Fra gli aumenti più rilevanti delle importazioni si segnalano quelle dall'OPEC (+54,9%), dall'India (+38,5%), dalla Russia (+33,2%) e dalla Turchia (+19,3%).

Prosegue il consolidarsi dei flussi da e verso l'UE. I mercati più dinamici per le esportazioni italiane (+1,3%) sono la Spagna

(+9,8%), la Polonia (+8,5%) e la Romania (+6%). Per le importazioni (+7,3%) si segnala l'andamento di Spagna (+10,5%), Paesi Bassi (+9,7%), Polonia (+9,3%) e Francia (+8,3%).

Da un confronto con febbraio 2016, i dati per i singoli settori merceologici mostrano il notevole incremento delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (+80,8%). A

distanza, segue la brillante dinamica delle esportazioni di autoveicoli (+12,7%), prodotti chimici (+6,6%) e prodotti dell'agricoltura (+5%). Nelle importazioni, i settori che registrano gli incrementi più elevati sono stati il petrolio greggio (+105,3%), i raffinati (+53,6%), i prodotti farmaceutici (+13,8%) e gli autoveicoli (+13,8%).

¹ Non include Hong Kong.

L'India: un elefante in cammino

Approfondimento in vista della Missione imprenditoriale di sistema (26-28 aprile 2017)

Il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dello Sviluppo economico, l'Ice-Agenzia, Confindustria, Abi, Unioncamere e Rete imprese Italia organizzano, dal 26 al 28 aprile 2017, una Missione imprenditoriale in India, un paese che offre interessanti opportunità per le imprese italiane.

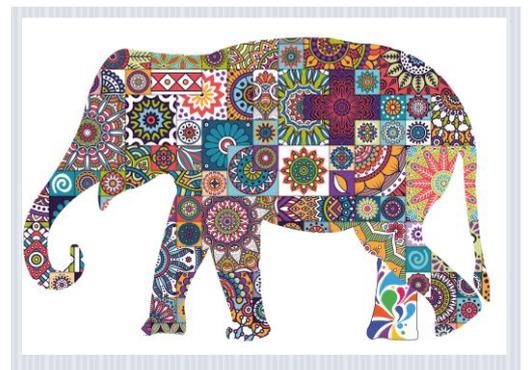
L'economia indiana ha registrato una forte crescita in anni recenti, sostenuta da un guadagno nelle ragioni di scambio e misure di politica economica più efficaci, che includono l'attuazione di riforme strutturali e misure di semplificazione fiscale. Il recente governo Modi, di ispirazione nazionalista, ha strutturato un'agenda riformista basata sull'economia di mercato, sull'efficienza, la trasparenza, la qualità della classe dirigente e l'attenzione alle infrastrutture².

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Pil nominale indiano avrebbe raggiunto i 2.250 miliardi di dollari nel 2016, al settimo posto su scala mondiale subito dopo la Francia e davanti a Italia, Brasile

e Canada. I tassi di crescita registrati negli ultimi due decenni sono stati elevati, con una media del 5,8% e con picchi del 9,6% tra il 2003 e 2007. La crescita stimata pari al 7,2% a fine 2017 rende l'India una delle economie più dinamiche al mondo. Tuttavia, guardando al Pil pro-capite, a parità di potere d'acquisto (PPP) l'India occupa ancora una posizione molto bassa in 126esima posizione con 6.658 dollari, molto distante dalla Cina (15.424 dollari).

Tra i fattori che hanno sostenuto la crescita economica vi è la progressiva integrazione dell'economia indiana in quella globale e la maggiore apertura al commercio internazionale che, seppure non abbia ancora portato a una completa liberalizzazione, ha modificato profondamente gli assetti dell'economia nazionale.

Dal punto di vista delle barriere tariffarie e dei dazi, il mercato indiano presenta oggi un moderato grado di apertura. L'imposizione di requisiti di contenuto locale, certificati di conformità differenti da quelli utilizzati in altri paesi e procedure



per il rilascio di licenze complesse e poco trasparenti rappresentano invece le principali barriere di natura non tariffaria che di fatto proteggono l'industria indiana dalla concorrenza estera. Nonostante la rapida crescita dell'economia, i consumi di una classe media in continuo sviluppo e una forza lavoro giovane e numerosa, nel paese non mancano una serie di criticità che ne condizionano l'attrattività. Se infatti, da un lato, le infrastrutture sono la priorità del governo, a oggi esse soffrono di carenze che inficiano la produttività dell'industria locale e la qualità della viabilità e dei servizi pubblici. Inoltre, la lentezza burocratica che caratterizza gli appalti pubblici e privati rischia di frenare gli investimenti esteri.

Infine, la limitata capacità di rimborso e rapporto elevato tra debito e patrimonio destano preoccupazioni sull'attuale solidità del sistema bancario.

Nel 2016 l'Italia si è confermata il ventiquattresimo partner commerciale dell'India:

l'interscambio ha raggiunto i 7,5 miliardi di euro (+2,3% rispetto al 2015), con esportazioni italiane in valore pari a 3,3 miliardi e importazioni dall'India pari a 4,2 miliardi. Tra i paesi europei la Germania è il principale paese fornitore. Entro il 2019 il valore del nostro export nel Paese potrebbe toccare i 4,7 miliardi di euro³.

L'Italia si colloca al tredicesimo posto a livello mondiale e al sesto posto tra i paesi UE per ammontare di investimenti in *equity* verso l'India, con una quota pari allo 0,7 per cento dei flussi totali di Ide diretti verso il Paese (2,2 miliardi di dollari nel 2016). Ad oggi, si contano oltre 600 imprese indiane a partecipazione italiana, operanti perlopiù nella manifattura nei settori della meccanica e dell'*automotive*, e nel settore terziario (trasporti, consulenza e servizi finanziari).

Proprio la meccanica e l'*automotive*, settori in cui l'Italia detiene quote di mercato pari rispettivamente al 5,8 per cento e 1,6 per cento, rappresentano comparti dove si prevedono le migliori opportunità. L'industria della meccanica strumentale è al centro delle iniziative del Governo

Confronto tra i principali paesi fornitori dell'India

(% sul valore delle importazioni indiane, in euro e a prezzi correnti)

	Cina	Stati Uniti	Emirati Arabi Uniti	Arabia Saudita
2000	2,9	6,3	2,1	2,4
2010	11,8	5,5	8,8	5,8
2016	16,9	6	5,3	5

Confronto tra l'Italia e i principali fornitori europei

(% sul valore delle importazioni indiane, in euro e a prezzi correnti)

	Italia	Germania	Belgio	Francia	Regno Unito
2000	1,4	3,5	6,1	1,3	6,1
2010	1,2	3,3	2,1	1,1	1,5
2016	1,1	3,2	2,1	1,2	1,1

Fonte: elaborazioni ICE su dati Fondo Monetario Internazionale e Ihs Markit

e, se si considera la ancora limitata capacità del settore di produrre macchine ad alto contenuto tecnologico, sono molte le opportunità che si aprono per le imprese italiane sia nell'esportazione di macchinari sia nella fornitura di tecnologia e *know-how* alle controparti indiane. Il settore *automotive* rappresenta oggi il 27 per cento della produzione industriale indiana e l'India è il sesto produttore di autoveicoli al mondo; l'incremento della capacità di spesa dei consumatori e la crescita di una nuova classe media lasciano prevedere un aumento della domanda di auto del 6 per cento nel 2018⁴.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) continuano a rappresentare un comparto *core* dell'economia indiana. L'Ict impiega 3,7 milioni di lavoratori in oltre 16mila

imprese, con ricavi superiori a 130 miliardi di dollari nel 2015 e si prevede che questo settore che nel 2018 rappresenterà il 5% del Pil.

Tra gli altri settori a maggiore potenziale di sviluppo si segnalano l'industria delle costruzioni e dell'energia. In India si prevede nei prossimi anni la più ampia crescita al mondo di *Mega cities* e forti investimenti per l'espansione di aeroporti, porti, scuole e reti energetiche, sostenuti da piani di governo che prevedono stanziamenti per mille miliardi di dollari.

² Riforme importanti attuate dal governo, per citarne alcune, sono la profonda revisione del diritto fallimentare e la proposta di una tassa unica sul valore aggiunto (Gst) che, probabilmente già dalla seconda metà del 2017, andrà a sostituire l'elevato numero di imposte oggi in vigore sia a livello federale sia nei singoli stati.

^{3, 4} Previsioni SACE S.p.A.

ICE-Agenzia
Ufficio Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane